L'ALTRO MONDO NEWS

GENOVA LUGLIO 2001 ACCADDE QUALCOSA DI GRAVE

Analogamente alla sentenza di primo grado sui fatti avvenuti nella caserma di Bolzaneto, quella emessa sulle violenze nella scuola Diaz conferma che qualcosa di grave accadde a Genova nel luglio di sette anni fa. Tredici funzionari dello Stato sono stati condannati per le brutalità commesse nei confronti di decine di persone inermi. Amnesty International vuole sottolineare che, se il processo è giunto a tale conclusione, ciò si deve alla tenacia dei pubblici ministeri e al coraggio delle vittime, delle organizzazioni che le hanno sostenute e dei loro avvocati, che hanno preso parte a centinaia di udienze in un contesto nel quale si è più volte cercato di aggirare l'obiettivo dell'accertamento della verità. Nonostante questo contesto, la sentenza afferma che, la notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, un gruppo di agenti di polizia e un loro dirigente si sono resi responsabili di violenze brutali e gratuite all'interno della scuola Diaz.
Amnesty International chiede ai vertici di polizia come intendano commentare questa parte della sentenza. Occorrerebbe chiedersi se una sentenza diversa, nella quale fossero state accertate ulteriori responsabilità penali nella catena di comando, avrebbe potuto essere favorita da un diverso comportamento delle autorità italiane che mai, in questi sette anni, hanno voluto contribuire alla ricerca della verità e della giustizia.
In questi anni non abbiamo sentito una parola forte di condanna per il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine nel luglio 2001, non c'è stata una commissione d'inchiesta, non si è risolto il problema dell'identificazione dei funzionari delle forze dell'ordine, non sono stati istituiti organi di monitoraggio indipendenti né meccanismi correttivi interni. Davanti a questo quadro preoccupante, pesano le condanne e pesano le assoluzioni. Amnesty International valuterà le une e le altre con maggiore dettaglio nel momento in cui saranno note le motivazioni della sentenza.
Gruppo Mantovano di Amnesty International

4 NOVEMBRE 1918-2008 I TORNADO DI GHEDI IN AFGHANISTAN

Oggi come ieri: i soldi per bombardare ci sono, per le scuole no! A 90 anni dalla fine della tragedia della prima guerra mondiale, dal nostro paese per l'ennesima volta partono i Tornado per andare alla guerra, in Afghanistan.
Non sono ricognitori, come vuol far credere il governo: vanno a bombardare i villaggi come già stanno facendo da anni i cacciabombardieri statunitensi. Questa azione di guerra ci costa centinaia di milioni di euro, mentre si tagliano 8,6 miliardi alla scuola pubblica, dalle materne all'università.
La bugiarda Gelmini dice che non ci saranno tagli ai servizi, ma i decreti legge che ha firmato sono chiarissimi, e con tanto di tabelle sui tagli di ore e aumento di alunni per classe: 147 mila gli insegnanti licenziati a partire dall'anno prossimo. Nel frattempo, per cercare di tamponare la crisi che metterà in ginocchio intere popolazioni, l'unica soluzione è stata di regalare subito ai banchieri speculatori, senza alcun controllo né contropartita: 20 miliardi di euro prelevati dai fondi pubblici.
È la nostra vita quella con cui giocano, sono nostri i soldi che gettano.
Diciamo basta a questo scempio!
Comitato via le atomiche Ghedi

APPELLO PER UN'ALTERNATIVA ENERGETICA

Il 24 novembre 2008 si è costituito a Roma il Comitato per un'alternativa energetica, basata sulle fonti rinnovabili e il risparmio, anziché su un ingiustificato aumento dei consumi e sull'uso delle fonti fossili e di quella nucleare, come propone il Governo.
L'obiettivo che ci poniamo è di far avanzare una proposta di politica energetica basata sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, la sola che permette di dare energia pulita al paese e contemporaneamente di ridurre le emissioni climalteranti. In linea quindi con gli obiettivi che l'Unione Europea renderà vincolanti nei prossimi mesi: ridurre entro il 2020 del 20%, forse del 30%, i gas serra attraverso un aumento del 20%, sia dell'efficienza energetica che delle fonti rinnovabili, mentre il Governo Berlusconi sta apertamente boicottando gli orientamenti europei rispetto al raggiungimento dell'autonomia energetica e del sostegno agli obiettivi di Kyoto. Il nucleare non serve né a combattere i cambiamenti climatici né a ridurre la bolletta energetica del paese e per di più è un enorme consumatore di acqua, bene sempre più scarso. Uscire dal petrolio e dalle energie fossili e non rinnovabili senza il nucleare si può. Il paese può e deve essere più efficiente e non sprecare energia.
Tra i promotori dell'appello ci sono: Mario Agostinelli, Vittorio Agnoletto, Giovanni Berlinguer, Paolo Cacciari, Marcello Cini, Lisa Clark, Giorgio Cremaschi, Anna Donati, Dario Fo, Margherita Hack, Gianni Mattioli, Alfonso Navarra, Giorgio Nebbia, Moni Ovadia, Franca Rame, Nanni Salio, Massimo Serafini, P.Luigi Sullo, Aldo Tortorella, Alex Zanotelli.

Il testo integrale dell'appello è disponibile su: http://www.oltreilnucleare.it/index.php?option=com_content&view=article&id=62&Itemid=82)

Per aderire all'appello:
http://www.oltreilnucleare.it/index.php?option=com_petitions&view=petition&id=22&Itemid=86

LE VACCINAZIONI NON SONO PIÙ OBBLIGATORIE

La nostra battaglia per la libertà di vaccinazione ha finalmente avuto un autorevole e decisivo riconoscimento istituzionale. Il nostro impegno per rendere operante la delibera DRG 1587/05 della Regione Lombardia del dicembre 2005 al fine di non sanzionare con pesanti balzelli quei genitori impegnati che rifiutano il loro consenso alle profilassi vaccinali, ha avuto il suo coronamento con l'accordo stipulato il 22 maggio 2008 a Milano tra i responsabili dei Tribunali dei Minori di Brescia e di Milano e i responsabili della Direzione Generale Sanità della regione Lombardia. L'accordo prevede anche l'annullamento di tutte le sanzioni dei "casi di rifiuto delle vaccinazioni attualmente in corso". Questo significa di fatto il via libera all'archiviazione di tutti i procedimenti sanzionatori ancora aperti.
D'ora in avanti nessuno sarà più obbligato a pagare multe per il mancato consenso alle profilassi vaccinali.
Ciò consente di vanificare tutte le paure alimentate ad arte da chi, anche con interessati investimenti pubblicitari, lucra sul denaro pubblico mediante l'ideologia poco razionale che ha preteso di imporre vaccinazioni obbligatorie su soggetti sani, per anni e anni, pur in assenza di focolai epidemici.
Queste vaccinazioni sono oltretutto costosissime per le casse dissanguate dello Stato e, oltre a non essere mai state verificate a posteriori circa i reali benefici effetti, hanno purtroppo compromesso, in modo più o meno grave, la salute di molti minori, alla nascita perfettamente sani, contravvenendo palesemente alla lettera del dettato costituzionale.
M.I.R. Movimento Internazionale della Riconciliazione - Brescia
Info: 030 318558

EFFETTO OBAMA

di **Claudio Morselli**

Non sembra vero. Abbiamo un'America senza Bush e con un presidente afro-americano che, da come parla, in Italia verrebbe subito bollato come "comunista" o "estremista", o come "ambientalista fondamentalista". Parla di sogni da realizzare: di **giustizia sociale**, di pensioni, lavoro, difesa dei redditi più bassi, di diritto allo studio e assistenza sanitaria per tutti… Un presidente che **dice di non aver preso un dollaro dalle lobby economiche e finanziarie** e che parla di un **pianeta da salvare**, di lotta al cambiamento climatico globale e dell'obiettivo di costruire "*l'economia della prossima generazione*", imperniata sulla difesa dell'ambiente, sul risparmio energetico, sullo sviluppo delle fonti di energia pulita e rinnovabile (eolico e solare), fissando un tetto rigido a tutte le emissioni di carbonio "al livello che gli scienziati ritengono necessario"… Un presidente che considera una vergogna Abu Ghraib, Guantanamo, le intercettazioni telefoniche illegali e l'atteggiamento ambiguo sulla tortura… Un presidente che rivendica **"una risposta diversa al terrorismo"**, che prospetta la necessità di una **progressiva eleminazione delle armi atomiche** e che annuncia: "Non possiamo aspettare per porre fine alla **guerra in Iraq**".

L'elezione di Barack Obama ha suscitato, naturalmente, **grandi aspettative e grandi entusiasmi**, con qualche degenerazione nel fanatismo e nel culto della personalità.
Qualcuno ha parlato di "Obamania", di "Icona del XXI secolo"; altri hanno posto l'accento sull'eccesso di retorica dei suoi discorsi. Sta di fatto, però, che per il momento il "fenomeno Obama" trova pochi oppositori.
Da destra a sinistra è tutto un incensamento, senza il minimo senso del ridicolo da parte di chi, soprattutto in Italia, teorizza e mette in pratica, palesemente, politiche economiche e sociali diametralmente opposte a quelle rivendicate dal neo presidente degli Stati Uniti. All'elezione di Obama la stampa italiana ha dedicato uno spazio enorme, senza precedenti: 23 pagine Repubblica, 19 il Corriere e il Giornale, 17 la Stampa, 8 pagine il Manifesto (praticamente mezzo giornale) e l'Avvenire.

Che dire? Verificheremo la coerenza dei suoi comportamenti. Il tempo poi farà giustizia delle interpretazioni di comodo, delle ipocrisie e degli opportunismi, soprattutto se Obama avrà la forza di attuare con coerenza i suoi propositi e se avrà il coraggio di andare avanti fino in fondo sulla sua strada che lo porterà, necessariamente, a mettere in discussione l'ideologia dello sviluppo, con tutte le sue certezze, i suoi dogmi, i suoi idoli e i suoi feticci. Si riprenderà così il cammino di **Bob Kennedy** e del suo **discorso sul PIL**: "Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo"… Un cammino bruscamente e prematuramente interrotto 40 anni fa. Barak Obama è consapevole che **"siamo ad un passaggio cruciale della nostra storia"** e che quindi non bastano le manovre di piccolo cabotaggio.
La crescita esponenziale delle ingiustizie sociali, il livello pazzesco delle spese militari e il pianeta che sta andando verso la catastrofe ambientale richiedono **un ripensamento radicale del rapporto capitale-lavoro e capitale-natura**, tale da poter costruire un'idea di futuro e dare piena attuazione alla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** che, a 60 anni dalla sua approvazione, è ancora carta straccia per più della metà della popolazione mondiale.

IL NUOVO SOGNO AMERICANO di Barack Obama

Il surriscaldamento della terra non è un problema di chissà quando, è adesso.
Nel 2050 la carestia potrebbe costringere più di 250 milioni di persone a lasciare le proprie case, carestia che aumenterà le occasioni di guerra e conflitto in molti degli Stati più deboli del mondo. Le calotte polari si stanno sciogliendo più rapidamente di quanto la scienza avesse previsto.
E se non facciamo nulla, il livello del mare si alzerà a tal punto da inghiottire pezzi consistenti di ogni città costiera.
Non è questo il futuro che io voglio per le mie figlie. **Non è il futuro che nessuno vuole per i propri figli. E se agiamo ora e agiamo con coraggio, non avverrà**.
Ma se aspettiamo ancora; se lasciamo che altre promesse elettorali e altri impegni solenni nei discorsi alla nazione restino lettera morta per un altro anno; se lasciamo che la stessa politica corrotta che ci ha tenuto al palo per decenni vinca di nuovo, perderemo un'altra occasione per salvare il pianeta. E non è detto che ce ne siano molte altre. (…) (8 ottobre 2007)

Siamo stanchi di tagli fiscali per i ricchi che trasferiscono il fardello sulle spalle di chi lavora. Siamo stanchi di aspettare dieci anni per un aumento del salario minimo, mentre i compensi per i manager salgono alle stelle. Siamo stanchi di vedere sempre più americani senza **assistenza sanitaria**, sempre più americani che diventano poveri, sempre più ragazzi americani con il cervello e le qualità per andare al college ma senza soldi per farlo. (…) È ora di porre fine allo scandalo dei 47 milioni di americani privi di assistenza (…) Dobbiamo dare respiro alle famiglie che lavorano. Da 25 anni assistiamo alla crescita del **divario fra ricchi e poveri**, mentre il sistema fiscale favorisce le rendite finanziarie a scapito del lavoro. (…) Creerò **un sistema pensionistico più sicuro** per gli anziani eliminando le ritenute fiscali per tutte le pensioni inferiori ai 50 mila dollari l'anno. (…) Dobbiamo anche intervenire su un sistema penalizzante per **le donne**: il 40% delle lavoratrici non ha diritto neppure a un giorno di malattia retribuito. (…) Abbiamo anche bisogno di **un mercato immobiliare che sia onesto, trasparente e affidabile**. Ho già presentato in Senato una proposta di legge che costituisce un giro di vite contro i mutui fraudolenti. (…) Comincerò a investire sul serio nell'istruzione. Il che significa un'istruzione già nella prima infanzia. Significa reclutare un esercito di nuovi insegnanti, pagarli meglio, e fornir loro maggior sostegno affinché insegnino non solo per superare i test di verifica, ma per il gusto di insegnare. Significa anche creare **un'istruzione universitaria accessibile a ogni americano**: è il miglior investimento che possiamo fare per il futuro. (…)
(7 novembre 2007)

Da: Barack Obama, "La promessa americana. Discorsi per la presidenza", Donzelli Editore 2008, € 15,00